

# *Saggiistica Aracne*

---



**ASSDIPLAR**

Associazione Nazionale Diplomatici a r. - *Costantino Nigra*

La pubblicazione del presente volume è stata finanziata dalla "Associazione Nazionale Diplomatici a r. - *Costantino Nigra*".

# 150 anni di diplomazia italiana

Li dimostra?

*a cura di*

Daniele Verga

*Interventi di*

Armando Barucco

Pier Ferdinando Casini

Lamberto Dini

Alfredo Mantica

Giusandrea Mochi Onory

Stefano Polli

Aurelio Regina

Daniele Verga





Aracne editrice

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

Copyright © MMXVIII  
Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

[www.gioacchinoonoratieditore.it](http://www.gioacchinoonoratieditore.it)  
[info@gioacchinoonoratieditore.it](mailto:info@gioacchinoonoratieditore.it)

via Vittorio Veneto 20  
00020 Canterano (RM)  
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-1069-0

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: marzo 2018

# Indice

- 7 Nota del curatore  
*Daniele Verga*
- 11 Intervento del Presidente ASSDIPLAR  
*Giusandrea Mochi Onory*
- 13 La diplomazia nel nuovo *World Order 2.0*  
*Armando Barucco*
- 19 Conciliare i processi di globalizzazione con la difesa delle radici e delle proprie identità  
*Pier Ferdinando Casini*
- 25 Le riflessioni di un protagonista della politica estera italiana  
*Lamberto Dini*
- 31 Informazione e diplomazia. Due mondi sinergici  
*Stefano Polli*
- 35 La diplomazia economica  
*Aurelio Regina*
- 41 Nove anni alla Farnesina  
*Alfredo Mantica*

## **Appendice**

- 47    Mozione approvata dall'Assemblea ASSDIPLAR  
      20 giugno 2017
  
- 49    Mozione approvata dall'Assemblea ASSDIPLAR  
      13 aprile 2016
  
- 53    Lettera aperta  
      ASSDIPLAR, maggio 2013
  
- 57    Italia al punto di rottura  
      *Silvio Fagiolo*
  
- 61    Gli Autori

## Nota del curatore

DANIELE VERGA\*

Il presente volume — *150 anni di diplomazia italiana. Li dimostra?* — completa la serie di pubblicazioni, edite da Aracne, contenenti le riflessioni emerse nei sette Convegni organizzati da ASSDIPLAR dal dicembre 2013 al gennaio 2017 e che già comprende i volumi *La diplomazia italiana del futuro e la prospettiva di una diplomazia europea*, *Storie di azioni diplomatiche. 150 anni di diplomazia italiana nei Convegni dell'ASSDIPLAR*, che figurano nella collana Mappamondi.

Esso contiene gli interventi nel Convegno svoltosi il 16 gennaio 2017 a Palazzo Giustiniani e ripercorre 150 anni di diplomazia italiana dall'Unità d'Italia fino alla fase attuale delle relazioni internazionali, alle guerre asimmetriche ed alle *cyberwars*, che si è svolta attraverso due guerre mondiali, due Costituzioni — la sabauda e la repubblicana — il processo di costruzione europea, il crollo del muro di Berlino e delle ideologie, la fine del mondo bipolare, la globalizzazione, il ridimensionamento della centralità dell'Europa e l'apparizione o il ritorno i nuovi attori, statuali e non, sulla scena mondiale.

Al Convegno è stato dato un titolo volutamente intrigante e provocatorio per lasciare i *panelists* liberi di esprimere giudizi sull'efficacia dell'azione diplomatica italiana sulla base della loro esperienza e per stimolare nel lettore la curiosità di meglio conoscere la storia del diplomatico italiano, questo sconosciuto, che ha trascorso oltre quarant'anni della propria vita ed in genere tutta la propria vita professionale al servizio dello Stato. Poteva fare di più? Poteva fare meglio? Poteva fare diversamente? Probabilmente e, forse, sì, come sempre nella vita; ma la storia è più facile scriverla, leggerla e giudicarla *a posteriori* che farla.

Spero che dalle pagine di questo e dei precedenti volumi emergano l'impegno, la professionalità, il senso dello Stato, l'onestà intellettuale, l'umanità, le intuizioni, lo "stile" dei diplomatici italiani —

\* Vicepresidente ASSDIPLAR.

uomini anch'essi, con i loro pregi e le loro debolezze — nelle varie epoche e fasi delle relazioni internazionali, sempre complesse, spesso difficili e tormentate.

### Alcuni richiami

Il diplomatico non *fa* politica estera, di cui spetta al Governo ed al Parlamento delineare e decidere gli indirizzi e le linee strategiche, ma contribuisce con le conoscenze acquisite, le sue analisi, le sue proposte a fornire alle Istituzioni del suo Paese gli elementi utili e le possibili opzioni per l'elaborazione di tali scelte a tutela degli interessi nazionali: scelte che è poi chiamato quotidianamente ad attuare con la propria personalità, la propria sensibilità, la propria esperienza, le proprie valutazioni.

È mutato il modo di *fare* diplomazia: accanto a quella bilaterale è “esplosa” la diplomazia multilaterale — che sublima l’“arte del negoziato” — con le sue regole, le sue procedure, i suoi segreti, che occorre studiare e conoscere bene, ma che si affinano con la pratica, perché quella multilaterale è una diplomazia tripolare ove entrano in gioco anche le politiche, le strategie e le priorità delle Organizzazioni Internazionali, che non sono dei “portavoce” o semplici esecutori della volontà degli Stati membri.

Le *breaking news*, la CNN ed i *social media* hanno ridimensionato la tradizionale, allora preminente funzione informativa del diplomatico. Non va dimenticato che fino alla fine del XIX secolo molti governanti non si erano mai mossi dal loro Paese e non si erano mai incontrati tra loro ed avevano una conoscenza di uomini, fatti e realtà esterne filtrata attraverso i rapporti e gli “umori” dei propri ambasciatori o inviati speciali. Sarebbe velleitario, anacronistico e inutilmente vanaglorioso un diplomatico che volesse competere con i *mass media* sulla tempestività dell'informazione: basti pensare che la notizia delle dimissioni di Benedetto XVI è stata ‘sparata’ in diretta a tutto il mondo dal redattore dell'Agenzia ANSA presente all'udienza papale con buona conoscenza della lingua latina. Ciò che viene richiesto dal proprio Governo al diplomatico è l'analisi tempestiva ed approfondita di un evento o di una situazione, le cause e le sue valutazioni sui prevedibili sviluppi o conseguenze e le possibili opzioni operative.

Nel mondo globalizzato, oltre a quella tradizionale eminentemente politica ed economica, si sono sviluppate altre forme di diplomazia

(finanziaria, culturale, umanitaria, dello sviluppo, della sicurezza, dell'ambiente, ecc.) ed in ogni ambito *si fa* diplomazia. Ma finché esisteranno gli Stati e ci saranno relazioni internazionali, ci sarà bisogno di *professionisti* delle relazioni internazionali perché l'arte o il *mestiere* del diplomatico non si improvvisa ma si acquisisce giorno dopo giorno alla "bottega" antica, paziente, faticosa ma esaltante della formazione, dell'osservazione, della curiosità, dell'apprendimento sul campo e dell'esempio dei "maestri".

## Due considerazioni finali

La diplomazia è al servizio delle Istituzioni, ma mantiene uno stretto legame operativo con la propria *Casa*: il Ministero degli Affari Esteri (ed ora anche della Cooperazione Internazionale). Per le sempre più strette connessioni con la politica interna (si pensi ai Paesi membri dell'Unione Europea) oggi la politica estera è prevalentemente condotta dagli Uffici dei Primi Ministri ed i Ministeri degli Esteri hanno perduto la "rendita di posizione" di cui avevano goduto in passato. Tanto più la Farnesina, con un'autorevole guida politica, saprà dimostrare di essere propositiva, propulsiva e dinamica recuperando spazi di centralità nella gestione degli affari internazionali, tanto più ne beneficeranno la figura, il ruolo e le funzioni del diplomatico.

A due giovani diplomatici — Giuseppe Perrone e Marco Principe — è stato di recente affidato l'incarico veramente *challenging* rispettivamente di riaprire l'Ambasciata d'Italia a Tripoli e di aprire l'Ambasciata d'Italia a Nyamey in Niger: due Sedi di prioritaria importanza per il controllo dei flussi migratori dall'Africa verso l'Italia attraverso il Mediterraneo e per la lotta contro il traffico di esseri umani. Ed altri loro validi colleghi stanno servendo con uguale merito in Sedi altrettanto difficili e delicate. Essi appartengono ad uno dei Corpi dello Stato — la diplomazia — ancora troppo spesso percepito e raffigurato attraverso una mitologia ed una falsa, abusata ed ingenerosa iconografia di maniera che ne sminuisce il ruolo e l'autorevolezza e che viceversa merita la considerazione, l'apprezzamento e la dovuta valorizzazione da parte delle Istituzioni e dell'opinione pubblica, a beneficio del prestigio e della credibilità dell'Italia sulla scena internazionale.

I volumi di ASSDIPLAR sono dedicati alle più giovani generazioni di diplomatici italiani — e del sempre crescente numero di bravissime

e motivate diplomatiche — perché coltivino con orgoglio lo spirito di appartenenza alla Carriera e custodiscano la memoria di quanti prima di loro hanno operato con onore e talvolta con sacrificio personale.

Tali pubblicazioni, alle quali si aggiungono gli scritti contenuti nel “Forum” e nelle “Memorie” del sito di ASSDIPLAR ([www.assdiplar.it](http://www.assdiplar.it)), si propongono di realizzare la finalità statutaria dell’“Associazione Nazionale Diplomatici a r. — Costantino Nigra” che è quella di *contribuire alla valorizzazione della figura e del ruolo del diplomatico nella società contemporanea e nella storia delle relazioni internazionali nonché alla conoscenza delle tradizioni e della professionalità della diplomazia italiana.*

Al riguardo, in Appendice sono state riportate la *Lettera aperta* e le *Mozioni* approvate dall’Assemblea dell’Associazione.

Desidero rivolgere un grazie sentito a tutti coloro — autorevoli esponenti del mondo politico, parlamentare, accademico, imprenditoriale, giornalistico — ed ai colleghi che con la partecipazione ai Convegni ed all’attività di ASSDIPLAR testimoniano l’insostituibile funzione della diplomazia nel continuo evolversi delle relazioni internazionali.

In conclusione, mi sia consentito di richiamare l’articolo che qualche giorno prima della sua improvvisa e prematura scomparsa avvenuta agli inizi di luglio 2011, l’Ambasciatore Silvio Fagiolo aveva scritto per l’Istituto Affari Internazionali dal titolo *Italia al punto di rottura.*

Lo scritto riflette il contesto internazionale ed il quadro politico nazionale di allora, ma i suoi stimolanti, sferzanti, premonitori ammonimenti, che testimoniano la passione civica dell’Autore, mantengono pressoché inalterati la loro attualità ed il loro valore, specialmente per quanto riguarda il degrado del tessuto connettivo nazionale.

Silvio Fagiolo è stato un grande e brillante diplomatico che ha onorato la Carriera, studioso attento di relazioni internazionali, attore nell’elaborazione delle nuove strategie ed assetti europei, influente consigliere di Ministri degli Esteri, autorevole Capo Missione presso la UE a Bruxelles ed a Berlino.

L’articolo sintetizza mirabilmente le doti e le qualità che dovrebbe possedere un diplomatico: robusto bagaglio culturale, approfondita conoscenza della realtà e degli interessi del proprio Paese, lucidità di analisi, autonomia di giudizio, audacia di critica, capacità propositiva, tono e linguaggio incisivi senza essere tribunizi. In breve, uno *stile.*